

Il processo per l'aggressione poliziesca

in piazza Solferino

Mentre gridava « non violenza » fu preso a calci e manganellato



L'agente Patrizi e il Ballarini in aula durante il processo.

Nell'aula B della Pretura, davanti al pretore dott. Cicala, è iniziato ieri mattina il processo contro l'agente di PS Alessandro Patrizi, di 23 anni, del 1° reparto mobile, accusato di percosse aggravate perchè l'8 maggio scorso in piazza Solferino, al termine del corteo di protesta contro la condanna di un obiettore di coscienza, colpì con una manganellata al capo lo studente Alberto Ballarini, di 28 anni. Uditi l'imputato ed i testimoni, il processo è stato rinviato a lunedì prossimo per la discussione e la sentenza.

Interrogato dal magistrato, il poliziotto ha praticamente confermato la versione già resa in istruttoria: i manifestanti spingevano il cordone di polizia ed egli perciò perse l'equilibrio, alzando istintivamente la mano e colpendo senza volerlo un giovane. « Non ho sentito ordine di carica e non avevamo ordine di prendere il manganello in mano — ha precisato il Patrizi — ma io ce l'avevo perchè temevo di perderlo nel trambusto. Se lo perdiamo lo paghiamo tre volte, oltre alla punizione ».

Subito dopo ha depresso Al-

berto Ballarini: il giovane è ancora sotto osservazione medica per le conseguenze della manganellata e dovrà sottoporsi a nuovi elettroencefalogrammi di controllo. Ha detto che si trovava fermo, in testa al corteo, con le braccia alzate e una copia della Costituzione in mano, e scandiva ritmicamente con gli altri giovani « non violenza, non violenza », perchè si era già udito il vicequestore Voria gridare agli agenti « andategli addosso » ed erano chiare le intenzioni della polizia. Fu prima colpito a calci di fronte e poi dalla manganellata alla nuca che gli fece perdere momentaneamente i sensi.

Il Ballarini ha anche precisato quale fu l'atteggiamento del vicequestore durante tutto il corteo: davanti al Tribunale militare strappò il megafono di mano ad un dimostrante ed a lui mise le mani al collo, in corso San Maurizio minacciò di prenderlo a ceffoni e più tardi lo scrollò ancora per le braccia. Altri testi hanno smentito la versione dell'imputato. Così Domenico Imarisio, colui che poi identificò il Patrizi, ha detto di averlo visto distintamente fare il gesto di colpire col manganello lo studente. In quel momento lo spingevano con la polizia era già terminato ed Alberto Ballarini era venuto a trovarsi, immobile con le mani alzate, quasi circondato dagli agenti e staccato dai compagni.

L'UNITA'

7 ottobre 1969

9 /

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO